

provocazioni che vediamo nell'elemento originario comunicato attraverso le parole del testo. In questo modo l'*oratio* può includere le richieste per una grande varietà di virtù. Lo spirito di Dio ispirò il testo proprio avendo in mente queste richieste. Perciò lo spirito è anche pronto a rispondere a tali richieste. I momenti precedenti quasi conducono alla preghiera. In realtà già quanto fatto finora è una forma di preghiera. Si tratta ora di prenderne coscienza: è la nostra risposta alla lettura, è un entrare nel nostro parlare a Dio. La parola è venuta in noi ed ora torna a Dio sotto forma di preghiera. Ed è questa la vera preghiera, quella che sgorga dal cuore al tocco della divina parola: pregare con la parola di Dio. Egli allora non manderà a vuoto in noi la sua parola. Si tratta di fare nostre le parole della Scrittura, farle entrare nel cuore per poi restituirle a Dio dopo averle accettate con la nostra adesione. Se il Salmo è preghiera, preghiamo; se è gemito, gemiamo; se è riconoscenza, siamo nella gioia; se è un testo di speranza, speriamo; se ispira il timore, temiamo. È una risposta nell'umiltà, nella piccolezza, ma anche nella franchezza che è possibile proprio quando si parla a Dio con le sue parole. Abituamoci dunque a nutrire la nostra preghiera di tutto quel ricco deposito che la parola di Dio, letta nel silenzio o ascoltata nella proclamazione liturgica, ha lasciato in noi. *Oratio* è anche la prima preghiera che nasce dalla meditazione: Signore, fammi comprendere i valori permanenti del testo, che mi mancano; donami di capire qual è il tuo messaggio per la mia vita. E, a un certo punto, questa preghiera si concentra nella contemplazione del mistero di Yeshùà, del volto di Dio ("Dio ha fatto risplendere in noi la luce per farci conoscere la gloria di Dio riflessa sul volto di Cristo" – 2Cor 4:6). L'*oratio* si può esprimere anche in richiesta di perdono, richiesta di luce o in offerta ("La mia preghiera sia come incenso che sale fino a te; siano offerta della sera le mie mani alzate" – Sl 141:1,2).

Lectio divina **La lettura pregata della Scrittura**

Qual è il senso della vita? Gli esseri umani spesso sono assillati da questa e da altre domande fondamentali: Cosa posso sapere?, cosa posso sperare?, cosa posso fare?, cosa devo fare?, chi sono? Per i credenti, la Sacra Scrittura, che è la parola di Dio, è l'aiuto primario per trovare risposte alle domande che l'uomo si pone e, specialmente, per conoscere il senso della vita. Per capire i significati della Scrittura abbiamo bisogno dell'aiuto dello spirito santo che ha ispirato i sacri scrittori. Ma ci vuole anche il nostro impegno personale. In questo impegno ci sono di aiuto le ricche esperienze fatte da uomini fedeli dell'antichità, da uomini santi e da donne sante che lungo i secoli hanno letto la Bibbia.

La *lectio divina* è un approccio graduale al testo biblico che risale all'uso rabbinico. È un modo di rispondere a Dio per persone che nutrono una salda fede nella sua iniziativa nel parlare all'uomo. La parola di Dio giunge al credente per mezzo della Scrittura. La vita non è un consumare i propri anni al meglio e nulla di più: dovrebbe essere una risposta a Dio, facendo la sua volontà. Dio ha parlato e parla. Tocca a noi ascoltare. Nessun credente può rendere accessibile la parola di Dio se la sua vita non è un continuo desiderio di rispondere personalmente a questa parola. La *lectio divina* è un modo di leggere la Scrittura e che comporta vari aspetti, i quali non vanno considerati come fasi nettamente separabili, ma come aspetti di un singolo atto che è insieme semplice e complesso: semplice, perché fondamentalmente è un tentativo di rispondere alla parola di Dio con il nostro cuore; complesso, perché fondamentalmente è un tentativo di rispondere alla parola di Dio con *tutto*